

Foto di Sergio Moraes/Reuters



Adriano al Maracanã di Rio: l'ex nerazzurro è stata capocannoniere del torneo con 19 gol ex aequo con Diego Tardelli (Atletico Mineiro)

È tornato l'Imperatore Lo scudetto di Adriano

L'ex nerazzurro vince il Brasileirão 2009 col Flamengo da capocannoniere. Dimenticati alcool e depressione: «Ho offerte dall'estero». Chance Sudafrica

La vittoria

COSIMO CITO

sport@unita.it

In rossonero, per formidabile sfregio al suo passato interista, Adriano è un altro giocatore, ha un'altra testa, altre gambe lo sostengono. Il miglior giocatore del «Brasileirão 2009» è un uomo diverso, che fuori dal tunnel ha trovato continuità, tanti gol, il titolo di capocannoniere, lo scudetto. Il primo in 17 anni per il Flamengo, la squadra-paese, il club più tifato del Brasile, uno dei più amati al mondo, la maglia *rubro negra* e uno stadio che fa paura tanto è grande, esagerato, con le sue storie antiche e la sua gioia ritrovata dopo anni di dominio paulista. 19 gol in 30 partite. Nessuno nell'ultima, drammatica, contro il Gremio, una finale, un'imprevista battaglia. Gremio motivato a perdere (la vittoria del Flamengo ha spento la speranza di titolo dei cugini-rivali dell'Internacional), tanto che nel Maracana si

presenta con la squadra B, solo tre titolari e una disponibilità estrema al ruolo di sparring partner, evidente sin dall'avvio. «Mengao do meu coração», cantato dai novantamila, terrorizza però proprio il Flamengo, che deve vincere per la certezza. Vantaggio Gremio, Adriano a corto di idee, la giornata del trionfo è tutta in salita per gli uomini di Andrade, il mitico *Er moviola* di una sventurata Roma degli anni 80. Ma la marea rossa e nera non è contenibile. David e Ronaldo Angelim, due gregari che nemmeno sembrano brasiliani tanto lavorano, tanto corrono, tanto danno, regalano il vantaggio ai carioca, finisce 2-1 e sono i tre punti decisivi. Dopo 9 anni una squadra di Rio torna a mettere le mani sul Brasileirão. Dopo anni di nulla, Adriano torna ad essere un vincente.

Anni di sbornie e una depressione feroce («ho rischiato di morire come Enke» diceva qualche settimana fa l'Imperatore), una riduzione al nulla, Mourinho che prova di tutto per recuperarlo, lo aspetta e poi, all'ennesimo colpo di testa, lo mette fuori rosa. Una rescissione, quella dell'aprile

Torcida

Finale al Maracana contro il Gremio: folla in delirio per il titolo

Suicidio

Ha dichiarato: «Ho rischiato di morire come Enke»

scorso, dolorosa e inevitabile. Adriano disse: «Per ora smetto, non ho più voglia di giocare, devo fermarmi e riflettere su ciò che voglio ancora dalla mia carriera». La riflessione è breve, fulminea, la decisione fortunata. La vita brasiliana di Adriano Leite Ribeiro inizia il 6 maggio 2009, otto anni dopo il viaggio di sola andata verso l'Inter, l'Europa e il calcio che paga. Ai ritmi blandi, in quel sistema solare fatto di classe pura, di poche pressioni e passione spropositata, Adriano ritrova se stesso. E forse, un pizzico di libertà, e un nuovo amore, e molta pazienza attorno. Si presenta segnando a raffica, in ogni modo, soprattutto di testa. Una tripletta all'Internacional, a giugno, lo rivela nuovamente al mondo. Il Brasileirão diventa Adriano contro Ronaldo, Flamengo-Corinthians, anche se i paulisti finiranno indietro abbastanza presto.

Gennaio è a un passo, e mentre la festa, il carnevale decembrino di Rio affolla le strade e scuote il Corcovado, Adri ha poche, chiarissime parole: «Sono felice per me, per la mia famiglia, per i tifosi del Fla. Però non posso mentire, ho ricevuto delle proposte dall'estero e sto decidendo assieme ai miei familiari. Ciò che conta, ora, è la mia felicità». Offerte dall'Europa, si parla della Roma, forse del Milan, e la nemesi sarebbe completa. E poi c'è il Mondiale, e un Adriano al cento per cento è uomo decisivo, presenza di forza e di cattiveria. E Adriano è vicino, vicinissimo al suo 100%, fisico e mentale. La coabitazione con Diego Tardelli in testa alla classifica dei cannonieri del Brasileirão 2009 è l'anticipazione del duello che a maggio, alla vigilia del Mondiale, lo vedrà contrapposto al giovane talento tra i pensieri di Dunga. Ma non c'è confronto. Il miglior centravanti brasiliano del dopo-Ronaldo è un ragazzo che ha i guai ormai alle spalle e un gran futuro davanti. Mentre il Fla sfila per le stradine di Rio, c'è un'altra festa, più grande, collettiva, quella del Brasile intero, che riabbraccia il talento e la forza sovrumana di Adriano Leite Ribeiro, Imperatore ritrovato. ♦

Cronologia

Dalle stelle al flop e ritorno
Otto anni da protagonista

2001 l'Inter lo acquista
19enne dal Flamengo. Va a farsi le ossa a Firenze.

2002 comproprietà al Parma (23 gol in 37 gare): Moratti lo ricompra per 15 milioni.

2006 primi sintomi del male oscuro. Altalenante, spesso è in ritardo agli allenamenti. Va per alcuni periodi in Brasile.

2007 prestito al San Paolo, ma non ingrana. Alcune foto rendono pubblico il suo disagio: Adriano beve, ama fare tardi, fuma, non fa vita da atleta.

2009 Mourinho getta la spugna: Adriano rescinde con l'Inter. Accetta di ripartire dal Flamengo. E la sua vita sportiva ricomincia.